

La zia Candida

Una mia bambolina era chiamata dalla nonna "la zia Candida" perché diceva che gliela ricordava molto. Ricordava pure che la zia Candida, ogni tanto presa dalla nostalgia di suo marito garibaldino, andava alla finestra e cantava "Rondinella pellegrina che ti posi sul verone e mi canti ogni mattina la tua flebile canzone...", canto patriottico di quell'epoca. I protagonisti, che a me bambina sembravano i vecchi delle favole, erano in realtà molto giovani nel 1861. Il bisnonno Massimiliano, nato nel 1824, aveva appena 36 anni, lo zio Domenico (n.1828) il garibaldino ne aveva 32, ma erano patrioti dal 1848. Si trattava perciò di giovani coraggiosi, non di vecchi signori con la testa bianca come li immaginavo io.

La casa di Campagna vecchia in località Capitello ad Adria

La nonna la descriveva così: aveva sul davanti da una parte un pezzo di terreno coltivato a orto dalla zia Catina, che sovrintendeva alla gestione della casa, e dall'altra un giardino con molte piante di rose che d'estate venivano curate dalla zia Candida. Un vialetto di ibisco conduceva dal cancello sulla strada provinciale all'abitazione. La casa aveva il soffitto del tinello dipinto, partendo da un piccolo punto centrale, "a cerchi concentrici" (parole della nonna) con i colori bianco, rosso e verde. Il soffitto oggi non esiste più poiché nel tempo sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione.

**Il barcaiolo Toni**

Questo operaio dell'idrovora era certamente nel gruppo dei resistenti adriensi, di lui la nonna parlava con ammirazione perché sempre pronto a traghettare i patrioti che fuggivano dagli austriaci. Nel canale di fronte era ormeggiata una barca per far passare il Canalbianco e condurre i patrioti nelle zone intorno a Mazzorno, da dove attraversavano il Po. Per richiamare l'attenzione dell'altra sponda, Toni si soffiava rumorosamente il naso e batteva le mani tre volte.

La carrozza tricolore

Il nonno Massimiliano amava stuzzicare gli austriaci che occupavano Adria. Per andare alla Messa in Cattedrale usava una "carrozza" che aveva fatto colorare di verde e la attaccava ad un cavallo bianco che aveva al collo una coccarda rossa. Mentre attraversava la città gli austriaci che incontrava ammiccavano e dicevano: "Ah, ah, bandiera italiana!", molto indispettiti, mentre il nonno, divertito, faceva come se niente fosse.